

Comitati di Appoggio alla Resistenza – per il Comunismo (CARC)

Conferenza sull'80° anniversario della fondazione dell'Internazionale Comunista

Milano, 20 marzo 1999 – Roma, 27 marzo 1999

Premessa

I CARC hanno organizzato, insieme al MPA, queste conferenze come un'importante occasione per la valorizzazione e l'appropriazione del patrimonio storico del movimento comunista per portare avanti e sviluppare il dibattito e la lotta per la costruzione del partito comunista nel nostro paese. Questa lotta è entrata in una fase avanzata per fattori oggettivi e soggettivi.

Le condizioni oggettive si sintetizzano nell'avanzamento della crisi generale del capitalismo.

Le condizioni soggettive che determinano la nuova fase sono:

1. la costruzione del partito comunista è diventata l'obiettivo principale proclamato da un numero crescente di forze soggettive della rivoluzione socialista (FSRS). Molte FSRS stanno facendo sforzi per tradurre questa proclamazione in una linea che guidi tutto il loro lavoro in modo che sia sempre più mirato a creare le condizioni perché si possa fare passi avanti verso la costruzione del partito;

2. la pubblicazione del *Progetto di Manifesto Programma del nuovo partito comunista italiano*. E' un avvenimento che permette di fare un passo avanti nel lavoro per definire la base di unità politica e ideologica del futuro partito. Il fatto che sia stato elaborato dalla SN dei CARC e non in comune con altri organismi, costituisce un limite della situazione complessiva delle attuali FSRS. E' un limite che dobbiamo superare nel dibattito e nella lotta politica, per superare questo documento in modo che diventi il Manifesto programma del futuro partito.

Nella lotta per la ricostruzione del partito i CARC da sempre sostengono che occorre sviluppare tra le FSRS mille iniziative unitarie (nell'ambito del rapporto di unità e lotta: lotta contro le tendenze negative e valorizzazione delle tendenze positive che esistono in ogni FSRS) senza accettare iniziative intergruppo (perché nascondono, sotto un'apparente unità, la lotta reale e riducono l'espressione comune al livello minimo accettabile della FSRS più arretrata). Occorre inoltre lottare contro la concezione da gruppo, il gruppismo e lo spirito gruppettario che è il frutto di 40 anni di predominio del revisionismo moderno all'interno del movimento comunista (1).

Lo studio dell'esperienza dell'Internazionale Comunista (IC) e della lotta che si sviluppò in quegli anni per costruire i nuovi partiti comunisti in rottura con i vecchi partiti socialisti (riformisti borghesi, socialsciovinisti, ecc.) c'è utile per portare avanti con meno errori, o almeno senza ripetere gli errori che il movimento comunista aveva criticato teoricamente e superato anche praticamente, il processo per la costruzione, nel nostro paese, di un partito comunista capace di far fronte ai compiti che la situazione attuale pone ai comunisti.

La borghesia e i revisionisti moderni hanno sparso e spargono falsità e deformazioni sulla Rivoluzione d'Ottobre, sulla costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica, su Stalin e sull'imponente opera svolta dall'IC per lo sviluppo della lotta per il socialismo, perché la propaganda ha assunto un ruolo importante nella guerra che la borghesia conduce contro ogni movimento rivoluzionario. L'opera di denigrazione dell'IC e dei partiti comunisti (la cosiddetta "deriva terzinternazionalista") si è tramutata in attacco al ruolo e alle funzioni del partito nella lotta di classe ed è stata la base ideologica e politica dello sviluppo, all'interno del cosiddetto movimento rivoluzionario, di tutte le posizioni antipartito e anarcoide degli ultimi 30 anni.

Ai comunisti, ai ricostruttori del partito comunista nel nostro paese, spetta il compito, come ad es. hanno fatto i compagni spagnoli del PCE® nel libro *La guerra di Spagna, l'Internazionale comunista e il PCE* di elaborare quell'esperienza, inquadrarla nel modo giusto per arricchire la pratica e l'attuale lotta per la rivoluzione socialista.

1. COSA HA RAPPRESENTATO L'INTERNAZIONALE COMUNISTA NELLA STORIA DEL MOVIMENTO COMUNISTA

L'epoca della nascita e dell'attività dell'Internazionale comunista

L'Internazionale Comunista si costituì e sviluppò la sua attività, nell'ambito della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale di cui fu il principale quartier generale.

La prima ondata delle rivoluzioni proletarie si è sviluppata nella prima metà del secolo (1900-1945) come con-

seguenza della prima crisi generale del capitalismo. Essa ha conseguito enormi risultati, anche se non ha raggiunto il risultato del superamento definitivo del capitalismo.

L'Internazionale Comunista si costituì in rottura con il riformismo dei vecchi partiti socialisti e socialdemocratici e il socialsciovinismo dei partiti della Seconda Internazionale che si erano schierati a fianco delle rispettive borghesie allo scoppio della prima guerra mondiale. Si costituì sull'onda della Rivoluzione d'Ottobre resa possibile dalla direzione di un partito che aveva una linea teorica e pratica adeguata per la rivoluzione socialista e che seppe trasformare la guerra imperialista in guerra rivoluzionaria.

L'Internazionale Comunista fu la massima sintesi in termini teorici ed organizzativi di quanto il movimento proletario dei paesi imperialisti ed il movimento ant imperialista dei paesi coloniali e semicoloniali riuscirono ad esprimere nell'epoca della prima crisi generale del sistema capitalista e della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale.

Un importante insegnamento che traiamo dalla nascita dell'IC è che la deriva e le sconfitte a cui avevano portato i partiti della Seconda internazionale non potevano fermare o porre fine al movimento rivoluzionario in ascesa di quegli anni. Così anche oggi il fallimento dei partiti revisionisti e dei regimi guidati dai revisionisti non può fermare, anzi alimenta, la rinascita del movimento comunista.

La Rivoluzione d'Ottobre mostrò ai lavoratori e ai popoli oppressi di tutto il mondo che era possibile abbattere il potere della borghesia, che i lavoratori potevano prendere in mano il loro paese e dirigerlo infinitamente meglio di quanto avevano fatto fino allora i più avanzati regimi borghesi, che potevano porre fine alla miseria, alla fame, allo sfruttamento, all'oppressione e all'ignoranza. Alla fine degli anni '20 mentre nei paesi capitalisti era in corso la cosiddetta "grande crisi" con milioni di lavoratori costretti alla fame, alla miseria e a mendicare alle mense dei poveri, nell'Unione Sovietica, nonostante l'attacco economico e militare delle potenze imperialiste, le condizioni economiche generali e le condizioni di vita e di lavoro delle popolazione continuavano a migliorare.

Contro questo esempio vivente di paese socialista che indicava la strada da percorrere ai lavoratori e alle masse popolari di tutto il mondo si accanirà la borghesia imperialista dei vari paesi. Negli anni '30 "Meglio Hitler che i comunisti" è la regola-guida dei gruppi imperialisti. La borghesia imperialista ha cercato di condurre la seconda guerra mondiale in funzione anticomunista, con l'obiettivo di stroncare il movimento comunista in Europa e il movimento ant imperialista di liberazione nazionale nelle colonie e nelle semicolonie che facevano traballare il suo dominio e di soffocare l'Unione Sovietica.

Ma la guerra per una serie di fattori non si scatenò, inizialmente, contro l'Unione Sovietica e assunse il carattere di guerra inter imperialista. (2)

I partiti comunisti dei paesi imperialisti, davanti alla guerra imperialista e alle sue conseguenze, al crollo del fascismo, non furono in grado di dare una direzione in senso rivoluzionario alle forze popolari che il crollo dei vecchi Stati liberava: perché non si erano posti in condizioni tali da poter prendere la testa del movimento politico nella nuova situazione, non si erano preparati e non avevano accumulate esperienza e strutture per dirigere la guerra.

Perché il crollo di uno Stato porti all'instaurazione della dittatura del proletariato occorre che essa sia preceduta da un periodo di "accumulazione delle forze rivoluzionarie attorno al partito comunista" e che il crollo dello Stato borghese avvenga nel corso di un movimento diretto dal partito (l'avanzata dell'Armata Rossa in Europa Orientale nel 1944-45; la Cina del 1949; Cuba nel 1959; i tre paesi dell'Indocina nel 1975). (3)

Ruolo nella promozione, sostegno e sviluppo dei partiti comunisti

L'Internazionale Comunista, promossa e diretta dal Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, formò, aiutò, unì e organizzò tutta una generazione di dirigenti comunisti d'ogni parte del mondo, dall'Europa all'Asia, dall'America all'Africa, all'Australia.

Tra il 1918 e il 1922 si formarono partiti comunisti in quasi ogni angolo del mondo. Essi portarono nei loro paesi ad un livello superiore la lotta delle masse popolari: solo chi ha una visione ristretta di come si sviluppa la storia dell'umanità non vede gli effetti prodotti dalla loro costituzione e dalla loro lotta e si limita alla domanda "hanno preso il potere o no?" Si vedono invece sia gli effetti politici, sia gli effetti pratici, nell'avanzamento delle condizioni di vita delle masse popolari, effetti che in questi anni la borghesia imperialista sta cercando di eliminare.

La costituzione dei partiti comunisti fu condotta tramite una dura lotta politica e ideologica contro il riformismo borghese, il revisionismo socialdemocratico e il socialsciovinismo di cui erano impregnati i dirigenti dei partiti socialdemocratici. (4) Nel secondo congresso dell'IC (1920) fu condotta una dura lotta contro l'opportu-

nismo di destra e il revisionismo presenti nel movimento operaio, criticando allo stesso tempo le tendenze estremiste. A conclusione di questa lotta approvò le 21 condizioni per l'ammissione all'organizzazione, tese a favorire la costituzione di partiti comunisti in ogni paese e a rendere quelli esistenti adeguati ai compiti che la situazione rivoluzionaria, determinata dalla prima crisi generale del capitalismo, poneva loro.

Le lotte condotte in tutto il mondo sotto la direzione dei partiti comunisti hanno creato ovunque una base più avanzata di esperienza e di coscienza. Il ruolo politico e culturale assunto da milioni di uomini e donne nella lotta di liberazione ant imperialista, nella lotta contro il fascismo e durante la Resistenza (1941-45) in paesi come l'Italia e la Francia, nella Guerra civile (1936-39) in Spagna, hanno costituito un passo avanti nella lotta per la costruzione di una società senza classi, quella società di "liberi e uguali" verso cui spinge tutto il corso moderno della società.

La classe operaia e le masse popolari di tutto il mondo, hanno assunto un ruolo di cui la borghesia imperialista dovrà tenere conto negli anni successivi: anche nei paesi dove la rivoluzione non ha vinto la classe operaia e le masse popolari sono riuscite strappare conquiste di carattere economico, politico e sociali che hanno determinato un nuovo corso della lotta tra le classi.

Oggi, la borghesia tenta di far tornare indietro l'orologio della storia ma ciò è impossibile perché i lavoratori e le masse popolari non accettano di tornare indietro. La lotta tra borghesia e classe operaia dei prossimi anni sarà incentrata sulla lotta per assumere la direzione del movimento che le masse popolari sviluppano contro il procedere della seconda crisi generale del capitalismo. Questo movimento assumerà il carattere di mobilitazione rivoluzionaria se è diretto dalla classe operaia e dal suo partito contro la borghesia e per la conquista del potere o di mobilitazione reazionaria se è diretto dalle frazioni della borghesia imperialista per la conservazione del suo dominio.

Sulla natura e caratteristiche dei partiti comunisti nella fase imperialista

Nei primi anni di attività, l'IC, sotto la direzione del Partito Comunista Bolscevico, diretto da Stalin, condusse una dura lotta per la trasformazione dei partiti comunisti in partiti adeguati a guidare la rivoluzione nella situazione rivoluzionaria conseguente alla prima crisi generale della fase imperialista.

Questa lotta si incentrò sulla natura e sulle caratteristiche dei partiti comunisti, sulla via rivoluzionaria come unica via per la conquista del potere, sulla conquista del potere come obiettivo principale in vista del quale ogni partito comunista doveva selezionare i suoi membri e al quale doveva essere subordinato ogni altro obiettivo particolare, sull'adozione del centralismo democratico (subordinazione dell'individuo al collettivo, della minoranza alla maggioranza, delle istanze inferiori a quelle superiori e di tutto il partito al Comitato centrale) come fondamentale principio organizzativo all'interno del partito. Il centralismo democratico è indispensabile per garantirne, una volta definite con ampio dibattito linee e obiettivi, la compattezza e l'unità nell'attuazione e nell'azione necessarie per poter guidare la lotta rivoluzionaria delle masse popolari alla conquista del potere politico o per avanzare nella fase di costruzione del socialismo (Unione Sovietica).

Questa lotta è conosciuta come "lotta nell'Internazionale Comunista per la bolscevizzazione dei partiti comunisti".

Nelle *Tesi politiche, la situazione italiana e la bolscevizzazione del partito*, cap. IV delle Tesi del congresso di Lione - 20-26 gennaio 1926, del Partito Comunista d'Italia, si affermava chiaramente che "La trasformazione dei partiti comunisti, nei quali si raccoglie l'avanguardia della classe operaia, in partiti bolscevici, si può considerare nel momento presente, come il compito fondamentale dell'Internazionale Comunista. Questo compito deve essere posto in relazione con lo sviluppo storico del movimento operaio internazionale, e in particolare con la lotta svoltasi nell'interno di esso tra il marxismo e le correnti che costituivano una deviazione dai principi e dalla pratica della lotta di classe rivoluzionaria. In Italia, il compito di creare un Partito bolscevico assume tutto il rilievo che è necessario, soltanto se si tengono presenti le vicende del movimento operaio dai suoi inizi e le deficienze fondamentali che in esso si sono rivelate". Nelle Tesi del congresso di Lione vengono chiaramente enunciate le trasformazioni che devono fare i comunisti italiani per costruire un vero partito bolscevico.

Cosa si intende per Partito bolscevico? La questione è stata discussa e definita dall'Internazionale comunista nell'aprile 1925. Di seguito si riportano brevi estratti di alcune tesi approvate, preziosi insegnamenti per procedere, con meno errori, nella ricostruzione del partito comunista nel nostro paese.

"Un partito bolscevico non nasce da solo al culmine di una lotta rivoluzionaria. Un partito bolscevico partecipa a tutte le lotte e si forma nel corso di queste lotte". "Il partito comunista deve essere abbastanza elastico da saper passare ordinatamente nell'illegalità, se le circostanze lo esigono, senza cadere in preda al panico; deve collegare il lavoro legale a quello clandestino"

“Nelle circostanze date, i partiti comunisti debbono tener conto di due pericoli fondamentali: da un lato trasformarsi in piccole sette di comunisti ‘puri’...; dall’altro, il pericolo a degradarsi a partiti informi e semisocialdemocratici...”

“La parola d’ordine della bolscevizzazione è scaturita nella lotta contro il pericolo di destra.... (contro la) degenerazione opportunistica di alcuni partiti dell’IC... Ma la bolscevizzazione non è possibile senza la lotta anche alle tendenze di estrema sinistra, che di frequente non rappresentano che l’altra faccia dell’opportunismo.... Anche il bolscevismo russo sorse nel corso della lotta contro l’opportunismo e contro il rivoluzionarismo piccolo-borghese ‘di sinistra’”. “Non bisogna credere che esista una formula universale da applicare in modo indiscriminato per bolscevizzare tutti i partiti. La vera bolscevizzazione richiede soprattutto una conoscenza precisa di tutte le concrete circostanze di tempo e di luogo”. “La bolscevizzazione non rinuncia affatto all’eredità lasciata dalle precedenti generazioni di rivoluzionari. Studiare la storia delle lotte rivoluzionarie del proprio e degli altri paesi è oggi indispensabile per poter svolgere un’attività consapevole all’interno di un partito bolscevico”.

“Gli elementi ‘di estrema sinistra’ rifiutano le rivendicazioni parziali. I riformisti invece utilizzano ogni singola proposta di rivendicazioni parziali e con esse intendono surrogare la lotta realmente rivoluzionaria. I bolscevichi utilizzano ogni rivendicazione parziale per chiarire alle masse la necessità della rivoluzione, si servono di tali rivendicazioni per dimostrare alle masse, sulla base di dati concreti, l’impossibilità di un miglioramento, anche parzialmente effettivo e permanente della loro condizione qualora rimanga in piede il potere del capitale. I bolscevichi collegano ogni rivendicazione concreta, capace di mobilitare le masse, alla prospettiva della lotta per la rivoluzione”. (5)

Per quanto riguarda il nostro paese, questa lotta iniziata nel Congresso di Lione del 1926, non riuscì a trasformare il PCd’I in un vero partito bolscevico e a renderlo capace di sviluppare un’adeguata linea specifica per lo sviluppo della lotta rivoluzionaria nel nostro paese.

Nelle Tesi di Lione viene fatta una seria analisi della società italiana e del ruolo delle varie classi, si ripercorre la storia della lotta tra le due linee all’interno del PSI; si fa un’analisi chiara del regime fascista, vengono individuate i compiti dei comunisti e la trasformazione che devono fare per porsi alla testa della rivoluzione socialista del nostro paese. Vengono individuate e analizzate le due deviazioni (lotta tra le due linee) presenti nel partito comunista:

- la deviazione di destra: quella che si pone come “l’ala sinistra di una opposizione di tutte le forze che cospirano per l’abbattimento del regime fascista”, quella che è “l’espressione di un profondo pessimismo circa le capacità rivoluzionarie della classe lavoratrice” e “ala sinistra della borghesia.....”;

- la deviazione di sinistra: essa “è rappresentata dalla tendenza estremista che fa capo a Bordiga. Questa tendenza si formò nella particolare situazione di disgregazione e incapacità programmatica, organizzativa, strategica e tattica in cui si trovò il PSI dalla fine della guerra al Congresso di Livorno.....”, “A questa condizione della classe operaia e alla situazione del PSI la tendenza di estrema sinistra reagì con una particolare ideologia, cioè con una concezione della natura del Partito, della sua funzione e della sua tattica che è in contrasto con quella del marxismo e del leninismo”.. Portando avanti una linea avventurista e dogmatica, senza applicare l’importante principio del materialismo dialettico: analisi concreta della situazione concreta.

Nella pratica il partito non riuscì a comprendere le leggi specifiche della rivoluzione socialista del nostro paese, si trovò “disarmato” di fronte alla reazione fascista (arresto di Gramsci e dei massimi dirigenti); non riuscì a combinare la lotta per la rivoluzione socialista con la lotta contro il fascismo (prima e durante la Resistenza). La linea di destra del partito s’impadronì sempre più della direzione e i suoi dirigenti (Togliatti & C) divennero i massimi esponenti del revisionismo moderno che si sviluppò su grande scala nel movimento comunista dopo la morte del compagno Stalin.

La lotta per la bolscevizzazione si sviluppò in tutti i partiti comunisti e portò ad una grande battaglia interna con espulsione di dirigenti e membri che operavano per creare fazioni e divisioni, che non accettavano il centralismo democratico, che attaccavano il processo di costruzione del socialismo in Unione Sovietica, indicandolo come restaurazione borghese o sostenendo che non bisognava salvaguardare il primo paese socialista, ma occorreva lottare per “la rivoluzione mondiale”, l’Unione Sovietica veniva definito “paese imperialista rosso”, ecc. (Troski, Zinoviev, Kamenev). In Italia negli anni ’30 si ha l’espulsione di Tasca (passato poi nelle fila del PSI), di Silone (che diventerà informatore della polizia politica fascista), Tresso, Leonetti e Ravazzoli (tutti elementi che confluiranno nei movimenti troskisti e bordighisti e nelle fila del PSI).

La linea del Fronte unico

La linea del Fronte unico proletario (approvata nel IV congresso dell’IC, 1922) e del Fronte popolare antifascista (approvata dal VII Congresso dell’IC, agosto 1935) nei paesi imperialisti fu applicata come linea di alleanza

con forze politiche e sindacali e con classi senza l'autonomia del partito e senza la direzione del partito comunista nel Fronte. Quindi portò il partito comunista ad essere continuamente ricattato dai partiti socialdemocratici e borghesi, a dipendere, in una certa misura e in certi periodi, nella sua azione verso le masse popolari dalla collaborazione dei dirigenti e dei partiti socialdemocratici e riformisti, a subordinare al loro consenso la sua iniziativa, a porsi compiti la cui attuazione dipendeva dal loro concorso, a non assumere in prima persona la direzione e a non concepire il movimento come guerra. (6)

L'applicazione della tattica del fronte unico, con gli errori e le deviazioni sopra menzionati, ha comunque portato un significativo arricchimento del patrimonio teorico e pratico del movimento comunista su aspetti come: la politica delle alleanze della classe operaia con il resto delle masse popolari, la costruzione di un ampio fronte popolare contro la borghesia e contro il nazi-fascismo, il ruolo che deve assumere il partito comunista nel fronte. Mao, elaborando gli errori e i limiti che l'IC aveva commesso in quegli anni, arrivò ad elaborare ed applicare nella rivoluzione cinese la linea della guerra popolare di lunga durata e del ruolo che deve assumere il partito comunista nel fronte popolare e nella guerra partigiana.

Promozione dell'internazionalismo proletario e dello sviluppo del movimento rivoluzionario in diversi paesi

L'Internazionale comunista sviluppò concretamente, tramite l'importante apporto dell'Unione Sovietica, per la prima volta in modo massiccio l'internazionalismo proletario. Uomini e donne di decine di paesi si sono ritrovati insieme per affrontare i problemi che la lotta per il socialismo poneva loro, costruendo organizzazioni internazionali, strutture di servizio e di promozione della solidarietà proletaria.

L'Internazionale comunista, oltre a dare un apporto teorico allo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale, l'appoggiò anche nella pratica: uno degli esempi più noti fu l'aiuto economico e militare dell'Unione Sovietica e dei vari partiti comunisti e l'invio di combattenti comunisti, le Brigate Internazionali, in supporto ai comunisti e alle masse popolari spagnole durante la guerra di Spagna (1936-39).

L'Internazionale comunista contribuì alla liquidazione del vecchio sistema coloniale attraverso la promozione della nascita e lo sviluppo dei movimenti di liberazione nazionale guidati dai partiti comunisti che si erano formati nelle colonie. La liquidazione del vecchio sistema coloniale ha immesso la grande maggioranza dell'umanità nel corso della storia. La rivoluzione cinese, condotta per più di 20 anni dal PCC, ha creato un precedente e un esempio per tutti i paesi coloniali e semicoloniali.

“Ogni partito che voglia aderire all'IC è tenuto a smascherare i trucchi e gli inganni dei “propri” imperialisti nelle colonie, ad appoggiare non solo a parole ma con i fatti ogni movimento di liberazione nelle colonie, ed instillare nei lavoratori del proprio paese un atteggiamento di autentica fratellanza nei confronti dei lavoratori delle colonie e dei popoli oppressi, e a fare sistematicamente opera d'agitazione tra le truppe del proprio paese perché non collaborino all'oppressione dei popoli coloniali”. (7)

Promozione di organizzazioni di massa del fronte popolare rivoluzionario

Fondò varie organizzazioni di massa che mobilitarono e unirono le masse popolari intorno a obiettivi specifici:

Internazionale Comunista della Gioventù, 1920; Segretariato Femminile Internazionale, 1920; Internazionale Rossa dei Sindacati, 1921; Internazionale Sportiva Rossa, 1921; Soccorso Operaio Internazionale, 1922; Soccorso Rosso Internazionale, 1922; Internazionale Contadina, 1923.

Tra le organizzazioni di massa fondate dall'IC, la più conosciuta è il Soccorso Rosso Internazionale. In vari paesi si costituirono sezioni nazionali del Soccorso Rosso, spesso clandestine, che operarono per promuovere tra i lavoratori e le masse popolari il sostegno morale e materiale verso i rivoluzionari imprigionati o mandati al confino dai vari regimi borghesi che in quegli anni avevano assunto in diversi paesi il carattere di regimi terroristici della borghesia (fascismo).

“Soccorso Rosso raccolse e sviluppò le iniziative di solidarietà proletaria con le vittime politiche che erano già abbastanza diffuse in mezzo alla classe lavoratrice... Soccorso Rosso, due parole che ormai sono divenute popolari in Italia. Esse significano che quando un proletario è colpito per aver lottato contro il fascismo e contro il capitalismo, c'è qualcuno che lo soccorre, che aiuta i suoi rimasti senza pane, il S.R. aiuta tutti i lavoratori colpiti nella lotta senza distinzione di partito” (8)

Queste organizzazioni sono state scuole di comunismo e hanno contribuito a formare una generazione di rivoluzionari che diventerà protagonista nella guerra di Resistenza e del movimento rivoluzionario degli anni successivi.

2. ERRORI E LIMITI DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA E DEI PARTITI COMUNISTI

Il movimento pratico di quell'epoca fu, come sempre avviene, più ricco di esperienze di quante i suoi protagonisti ne elaborassero in termini teorici.

Lo studio dell'esperienza dell'IC, deve essere condotto confrontando la coscienza che essa ebbe del movimento economico e politico dell'epoca e la strada che effettivamente tale movimento prese. Una serie di obiettivi che l'IC si pose (ad es. la conquista del potere da parte del proletariato nei paesi imperialisti) non furono realizzati e ciò significa che la coscienza che essa ebbe delle tendenze e delle forze motrici del movimento economico e politico non rispecchiava adeguatamente il movimento reale.

L'IC guidò i tentativi di rivoluzione proletaria nei vari paesi, spesso commettendo errori di analisi della situazione concreta che si ripercuoterà nell'adozione di tattiche e strategie sbagliate.

L'errore più rilevante dell'Internazionale comunista fu la teorizzazione dell'insurrezione come forma della rivoluzione proletaria, cioè come via per la conquista del potere valida per tutti i paesi, sulla base dell'interpretazione sbagliata che riduceva la via al potere seguita dalla classe operaia russa soltanto all'insurrezione del 7 novembre 1917 a Pietroburgo; tutti i tentativi di applicazione della strategia insurrezionalista (es. Germania, Ungheria, Asturie, Canton e Shangai, ecc.) ebbero infatti esiti fallimentari. (9)

L'Internazionale comunista non ebbe una giusta comprensione della natura della crisi che era in corso e degli sviluppi a cui essa poteva dar luogo: nel sesto congresso (1928) la definì come crisi irreversibile. La storia successiva ha mostrato ampiamente l'erroneità di questa tesi. Non si trattò infatti di una crisi irreversibile ma della prima crisi generale della fase imperialista che si risolse con le enormi devastazioni della seconda guerra mondiale.

Negli anni '20 e '30, la crisi economica che pure aveva creato milioni di disoccupati e miseria in tutto il mondo capitalista non portò al trionfo della rivoluzione e ha dimostrato che, nonostante le condizioni oggettive favorevoli, la mancanza di partiti comunisti adeguati permette lo sviluppo della mobilitazione reazionaria. L'esempio più evidente è quello che avvenne in Germania: dove il partito comunista tedesco (KPD), nonostante avesse milioni di voti, decine di parlamentari e centinaia di migliaia di militanti, avendo una linea opportunistica, non seppe contrastare lo sviluppo del nazismo e lo sterminio di migliaia di comunisti.

Negli anni '30 nel pieno dello sviluppo dei regimi fascisti e nazisti in vari paesi, l'IC oscillò dando indicazioni contraddittorie sull'applicazione della tattica del Fronte unico e del Fronte popolare antifascista che portarono alcuni partiti a legami e vincoli con i partiti borghesi, non riuscendo ad avere un ruolo dirigente nel Fronte.

I limiti dei partiti comunisti nei paesi imperialisti, durante la prima crisi generale (1910-1945), in sintesi si riducono all'incomprensione, a non aver compreso (e tradotto in azione politica la comprensione) che la guerra civile tra classe operaia e borghesia imperialista era la forma principale assunta dalla lotta di classe negli anni 1914-1945. I partiti comunisti dei paesi imperialisti non si sono mai posti su questo terreno, come loro terreno strategico principale, dal quale e in funzione del quale sviluppare tutto il restante lavoro. Hanno affrontato con forza la clandestinità e la guerra quando l'avversario le ha imposte, ma come un evento straordinario, una pausa in un processo che doveva svolgersi altrimenti. I partiti comunisti dei paesi imperialisti consideravano che la rivoluzione proletaria assumeva la forma principale della guerra nelle colonie e nelle semicolonie, non nei "civili" paesi imperialisti, benché la borghesia nei "civili" paesi imperialisti avesse a più riprese mostrato che era capace di radere al suolo città e paesi, di passare per le armi decine di migliaia di uomini disarmati, di ricorrere a ogni mezzo pur di conservare il proprio potere, di preferire l'occupazione straniera ("meglio Hitler che il comunismo") al potere della classe operaia.

I partiti comunisti dei paesi imperialisti durante la prima crisi generale del capitalismo hanno compiuto grandi opere, hanno mobilitato grandi masse e hanno dato un contributo importante alla vittoria contro il nazifascismo. Bisognava che i limiti di tutto questo grande lavoro fossero mostrati dall'incapacità di valorizzare i frutti della vittoria sul nazifascismo e di assumere il potere, perché essi potessero essere compresi e criticati. Giustamente noi ancora oggi poniamo alle forze soggettive della rivoluzione socialista la domanda: "Perché durante la prima crisi generale del capitalismo i partiti comunisti dei paesi imperialisti non sono riusciti a guidare le masse popolari fino alla conquista del potere e all'instaurazione del socialismo?"

La realtà dello svolgimento della rivoluzione proletaria nel periodo 1914-1945 ha mostrato, anche nei paesi imperialisti, che i partiti comunisti hanno unito la classe operaia e hanno imposto la direzione della classe operaia sulle altre classi popolari quando e nella misura in cui hanno saputo organizzare le masse popolari nella guerra contro l'esistente regime della borghesia imperialista. Finché la loro azione aveva al centro il tentativo di convincere socialdemocratici, cattolici, ecc. a costituire un comune fronte di opposizione legale, un comune

fronte rivendicativo, un comune fronte antifascista, la loro azione ha avuto scarsi risultati. Essi hanno diretto lavoratori cattolici, socialisti, senza partito ecc. e hanno costretto anche i loro dirigenti a seguirli, quando si sono messi alla testa della guerra cui le condizioni pratiche costringevano le masse (vedi Resistenza antifascista).

3. LA RINASCITA DEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE È ALLA BASE DEL NUOVO INTERNAZIONALISMO E ANNUNCIA LA NUOVA ONDATA DELLA RIVOLUZIONE MONDIALE

Oggi siamo nuovamente in una situazione di crisi generale del capitalismo (la seconda crisi generale del capitalismo da quando è entrato nella fase imperialista). I suoi effetti si manifestano nei tassi di crescita sempre più bassi, nelle crisi finanziarie (Messico, Sud-Est asiatico, Russia, Brasile, ecc.), nelle crisi politiche e istituzionali, nelle crisi militari (Balceni, Medio oriente, Africa centrale, Caucaso, ecc.), nella crisi culturale generalizzata. Alla crisi la borghesia imperialista risponde con l'attacco alle conquiste dei lavoratori e delle masse popolari, l'attacco alle condizioni di vita dei popoli oppressi, la guerra di aggressione e di rapina, la ricolonizzazione del mondo. In questa situazione si acuiscono in contrasti tra i gruppi imperialisti e gli stati che li rappresentano e giorno dopo giorno si rafforza la tendenza alla guerra imperialista.

Ma come nella precedente crisi generale anche nell'attuale si determina una situazione rivoluzionaria in sviluppo come insieme di condizioni economiche e politiche che caratterizzano un lungo periodo, che rendono instabili i regimi politici esistenti, che spingono alla mobilitazione le masse, che rendono possibile la loro mobilitazione rivoluzionaria, lo sviluppo della lotta rivoluzionaria di lunga durata e, attraverso di essa, l'accumulazione delle forze rivoluzionarie fino a ribaltare i rapporti di forza e conquistare il potere.

O la rivoluzione ferma la guerra o la guerra scatena la rivoluzione. Contro il capitalismo in putrefazione della fase imperialista si profila la nuova ondata della rivoluzione mondiale.

Questa ondata della rivoluzione mondiale è annunciata dalla rinascita del movimento comunista internazionale che è l'avanguardia organizzata del nuovo internazionalismo proletario.

La nuova situazione rivoluzionaria in sviluppo è caratterizzata da:

a) Il crollo dei revisionisti moderni

Alla fine degli anni '80, dopo circa 30 anni di predominio nei paesi socialisti dei revisionisti moderni (il gruppo che ha preso il potere in Unione Sovietica dopo la morte di Stalin, Krusciov e la sua cricca, dirigenti che hanno interrotto il processo di costruzione di una società socialista sia in campo politico che economico e hanno prima eroso ed eliminato via via tutte le misure che esprimevano nella pratica il controllo e la direzione della classe operaia sull'intera società) abbiamo assistito al crollo dei regimi gestiti dai revisionisti. La Repubblica federale tedesca e il mondo imperialista ha ingoiato gran parte dei paesi socialisti: ma non riescono a digerirli e il "mal di stomaco" di cui pativano a causa della crisi generale del sistema capitalista è aumentato.

Questa situazione e la crisi generale stanno creando grossi sconvolgimenti all'interno dei paesi imperialisti (crisi finanziarie, crolli di borsa, guerre commerciali) e all'interno degli ex paesi socialisti dove le masse popolari sono costrette a gustare i "buoni frutti del capitalismo": disoccupazione, guerre civili, miseria, barbarie, prostituzione di massa, ecc.

L'esperienza della lotta di classe dei paesi capitalisti ci ha dimostrato il fallimento di tutti i tentativi proclamati dai revisionisti moderni (da Togliatti a Berlinguer, da Cossutta a Bertinotti) di "condizionare il capitalismo", instaurare una società di tipo socialista nell'ambito dei rapporti di produzioni capitalisti, costruire un capitalismo dal volto umano.

Le grandi masse constataano sempre più l'inconsistenza pratica delle proposte neorevisioniste di partiti come il PRC di "far fare al governo della borghesia una politica favorevole ai lavoratori e alle masse popolari". Il programma dei governi della borghesia vanno sempre nella stessa direzione: attacco e eliminazione delle conquiste fatte dalle lotte della classe operaia e dal resto delle masse popolari, nuovi attacchi alle condizioni di vita di lavoratori, pensionati, regali ai capitalisti con le privatizzazioni, finanziamenti al Vaticano e alle scuole cattoliche, ecc.

La classe operaia e le masse popolari hanno pagato e stanno pagando sulla propria pelle la via fallimentare di questi riformisti e abbellitori del capitalismo al suo interno: disgregazione delle organizzazioni del proletariato sindacali e politiche, corruzione dei dirigenti, infiltrazioni di elementi della borghesia, repressione per chi continua a lottare, ecc.

Per lottare contro questa situazione si sta sviluppando un nuovo movimento di resistenza e comunista:

- nei paesi socialisti, che ci dimostra che non è facile riportare milioni di uomini e donne alle condizioni di

sfruttamento previste dai "nuovi" padroni

- nei paesi capitalisti dove assistiamo allo sviluppo di un movimento di resistenza contro l'attacco alle conquiste strappate dai lavoratori e contro i governi borghesi.

b) La rinascita del movimento comunista

Le sconfitte che il movimento comunista ha subito negli ultimi 40 anni, la corruzione e l'erosione dei paesi socialisti fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica del 1991, la ricolonizzazione dei paesi semicoloniali, l'eliminazione delle conquiste strappate dalle masse popolari sotto la direzione dei partiti comunisti, fino all'attuale stato di sofferenza, di devastazione e di guerra legato al predominio riconquistato dalla borghesia e alla sua nuova crisi generale, rendono la comprensione e la valorizzazione dell'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria una componente indispensabile della rinascita del movimento comunista che si sta sviluppando.

Il bilancio dell'esperienza delle rivoluzioni socialiste e dell'esperienza dei partiti comunisti dei paesi imperialisti e in particolare del partito comunista nel nostro paese è fondamentale per chi oggi vuole lottare per una società socialista e che quindi si pone il compito di ricostruire un partito comunista adeguato a guidare questa lotta.

Un corretto bilancio materialista dialettico, sugli aspetti positivi, sui limiti e sugli errori, dell'esperienza del partito comunista italiano e del movimento comunista è di fondamentale importanza perché permette di fornire alla nuova leva di comunisti una parte importante del patrimonio storico da cui attingere per la costruzione del nuovo partito comunista italiano e per lo sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese.

L'appropriazione del nostro patrimonio teorico e pratico ci permette di dare battaglia alla cultura borghese e alla cultura borghese di sinistra che ogni giorno ci riempie di temi, proposte, teorie che la borghesia butta tra i piedi dei lavoratori avanzati e delle FSRS per intralciare il loro cammino (scoperte come nuove, postmoderne, tesi che il movimento comunista aveva criticato teoricamente e superato anche praticamente).

Le analisi fatte dai grandi rivoluzionari protagonisti di quell'epoca (Lenin, Stalin, e di Mao Tse-tung), sono di grande aiuto e insegnamento per capire i processi che si sono sviluppati nella prima ondata della rivoluzione proletaria; per conoscere la comprensione che i protagonisti ebbero degli avvenimenti, gli obiettivi che si pose-ro e le linee e i metodi con cui cercarono di dirigere il corso degli avvenimenti. Il loro studio alla luce di quanto è avvenuto successivamente fino ai nostri giorni, permetterà di distinguere il grande patrimonio di esperienze che va salvaguardato dagli errori che vanno evitati e dai limiti che vanno superati.

Dei tre grandi dirigenti solo Mao ha potuto analizzare e verificare alla luce della successiva esperienza gli aspetti positivi, i limiti e gli errori che avevano caratterizzato l'epoca della prima fase della rivoluzione socialista e permettere così lo sviluppo ulteriore del patrimonio teorico e pratico del movimento comunista. Per questo noi diciamo che il maoismo non è il marxismo-leninismo applicato alla Cina o alle semicolonie o alle colonie e semicolonie. È la terza superiore tappa del pensiero comunista, dopo il marxismo (Marx-Engels) e il leninismo (Lenin-Stalin). Giustamente Stalin in lezioni sul leninismo (1924) aveva mostrato che il leninismo non era l'applicazione del marxismo alla Russia o ai paesi arretrati, ma era il marxismo dell'epoca in cui la rivoluzione proletaria incominciava. Non era più possibile essere marxisti senza essere leninisti. Analogamente oggi non si può più essere marxisti-leninisti senza essere maoisti.

La rinascita del movimento comunista è accompagnata e si sviluppa solo se si adottano i preziosi insegnamenti che il maoismo ha apportato al movimento comunista.

4. IL COMPITO IMMEDIATO LA RICOSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA NEL NOSTRO PAESE

L'esperienza storica dei 150 anni del movimento comunista ci ha insegnato che la conquista del potere può avvenire solo attraverso una rottura rivoluzionaria e violenta, perché la borghesia per mantenere il suo dominio è disposta ad ogni genere di violenza (guerre, genocidi, massacri, distruzione dell'ambiente, ecc.).

L'esperienza dei paesi socialisti ci ha dimostrato che il proletariato deve mantenere la propria dittatura per un tempo indeterminato e deve mobilitare le masse per lottare contro i vecchi e nuovi elementi borghesi e per impedire i tentativi di restaurazione dall'interno e dall'esterno. L'indebolimento della dittatura del proletariato in nome dello "Stato di tutto il popolo" è stata una delle linee su cui ha fatto leva la borghesia per sabotare i paesi socialisti fino alla loro rovina.

L'esperienza di tutte le rivoluzioni proletarie (iniziate con la Comune di Parigi del 1871) ci insegna che un movimento rivoluzionario della classe operaia può svilupparsi oltre un certo livello elementare e raggiungere la vittoria SOLO se è diretto da un Partito Comunista. La classe operaia si costituisce come classe dirigente solo

costituendo il Partito Comunista.

Il Partito Comunista è la parte di avanguardia e organizzata della classe operaia, ha una unità politica e ideologica che è la base della sua unità organizzativa, incarna la coscienza della classe operaia in lotta per il potere ed è lo strumento della sua direzione sul resto del proletariato e delle masse popolari; è il reparto d'avanguardia della classe operaia nel senso che è la coscienza della classe operaia che lotta per il potere. E' l'interprete cosciente del processo in corso nella società, conosce le leggi della rivoluzione, ecc. E' lo strumento che guida la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari, diretta dalla classe operaia e che contrasta e combatte la mobilitazione reazionaria diretta dalla borghesia.

Il Partito è una parte della classe operaia, nel senso che nel partito vi sono gli elementi migliori della classe operaia, i più decisi sostenitori del comunismo, i più combattivi, i più influenti e disciplinati, ecc. E' il reparto organizzato nel senso che è un insieme di organizzazioni che fanno tutte capo ad un centro di cui seguono le direttive con disciplina e sono legate secondo i principi del centralismo democratico.

Il Partito conduce (dirige) il movimento delle masse, ma si distingue nettamente dagli avventurieri e dai mestatori e dagli individui che usano l'agitazione delle masse come merce di scambio per la loro scalata nelle gerarchie del regime. Il Partito si mette alla scuola delle masse (impara a dirigere la lotta che le masse conducono contro la borghesia imperialista) e non nel senso di "confondersi con le masse" o di agitare le masse ma nel senso di imparare dall'esperienza del movimento delle masse per elaborare linee, programmi, direttive da riportare alle masse per verificarne la giustezza nella pratica e portare la lotta che conducono ad un livello superiore.

La rivoluzione socialista è fatta dalla classe operaia, dal proletariato e dalle masse popolari: il Partito comunista è la direzione, lo stato maggiore di questa lotta. E' un partito di quadri che dirige la lotta delle masse, quindi è parte delle masse e deve essere profondamente legato alle masse in modo da essere in grado di comprendere le tendenze e sviluppare le tendenze positive. Il Partito è lo strumento della dittatura della classe operaia.

Per dirigere la rivoluzione alla vittoria il partito comunista deve avere assimilato il materialismo dialettico come concezione del mondo e come metodo di pensiero e d'azione, espresso come marxismo-leninismo-maoismo e saperlo applicare alla situazione concreta del proprio paese, ricavandone la linea generale, le linee particolari, i metodi e le misure della sua attività.

Il Partito per vincere deve conoscere il movimento economico e politico della società, delle tendenze oggettive e soggettive, delle classi in cui la società è divisa, delle lotte e contrasti all'interno del campo delle masse popolari e della borghesia. Deve essere guidato da una teoria rivoluzionaria e avere una linea giusta, una linea ricavata dall'analisi della situazione concreta e dagli insegnamenti positivi e negativi dell'esperienza del movimento comunista.

Il Partito deve combattere tra i suoi membri ogni tendenza a fondare la sua esistenza e la sua azione sulle libertà e sugli spazi che la borghesia le concede. Deve non farsi legare le mani dalla borghesia e attrezzarsi per essere realmente autonomo dalla borghesia. Tutte le volte che la classe operaia ha basato la sua lotta sulle concessioni della democrazia borghese, la borghesia imperialista ha ricordato che il potere le appartiene ricorrendo a massacri e repressioni di massa, colpi di Stato, provocazioni e scissioni contro le organizzazioni della classe e ha imposto il suo potere: dall'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht nel 1919 (quest'anno ricorre anche l'80 anniversario dell'uccisione dei due dirigenti comunisti tedeschi) (10), all'arresto di Gramsci e del Comitato centrale del PCI nel 1926 alla Repubblica spagnola del 1936, all'Indonesia del 1965, al Cile del 1973, ecc.

L'esperienza pratica ci ha insegnato che solo un partito che tenga conto di tutti questi elementi può guidare il processo rivoluzionario e condurre il proletariato alla conquista del potere e a costruire una società socialista.

Il Partito si costruisce nella lotta di resistenza difensiva e offensiva che le masse popolari oppongono e opporranno alla crisi generale del sistema capitalista, nella lotta per affermare la direzione della classe operaia su questa lotta in modo da trasformarla in lotta per il comunismo.

I CARC sono nati con il proposito di ricostruire il partito comunista imparando a diventare comunisti nella difficile scuola del movimento delle masse. Sono un cantiere, una palestra in cui i compagni e le compagne cercano di trasformarsi in comunisti/e e creano le condizioni per la ricostruzione del partito comunista. I CARC hanno definito e proposto alle altre FSRS qual è il lavoro che bisogna fare per procedere nella costruzione del partito. Stanno lavorando per creare le condizioni necessarie per la ricostruzione del partito comunista. A questo fine hanno individuato quali sono le condizioni che bisogna realizzare per la costruzione del nuovo partito comunista: 1. formare compagni capaci di ricostruire il partito, 2. tracciare il programma del partito, il suo metodo di lavoro, l'analisi della fase e la linea generale, 3. legare al lavoro di ricostruzione del partito i lavoratori avanzati, le donne e i giovani delle masse popolari, 4. creare le basi finanziarie del futuro partito.

5. COSTRUZIONE DI UN NUOVO INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Benché sopravvivono ancora le nazioni ed esistano ancora tanti singoli Stati, il capitalismo ha già unificato il mondo sul piano economico. Quindi il socialismo non può affermarsi definitivamente che come sistema mondiale. Le crisi generali del capitalismo sono crisi mondiali e mondiale è anche la situazione rivoluzionaria che ne deriva.

La costruzione di un nuovo internazionalismo proletario deve necessariamente legarsi alla costruzione dei nuovi partiti comunisti specifici di ogni paese, allo sviluppo della necessaria collaborazione internazionalista e alla rinascita del movimento comunista e antimperialista a livello mondiale.

Il miglior modo di sviluppare l'internazionalismo proletario, è portare avanti la rivoluzione nel proprio paese, collegandosi con i partiti comunisti e i movimenti rivoluzionari che lottano nel mondo per la rivoluzione socialista o per liberarsi dal giogo dell'imperialismo.

Per portare avanti la rivoluzione nel proprio paese, la prima grande tappa è la costruzione del nuovo partito comunista.

“Per vincere i loro rispettivi nemici i vari “reparti nazionali” della classe operaia devono imparare l'uno dall'altro, collaborare tra di loro e sostenersi reciprocamente. E' quanto abbiamo visto succedere nel corso dei 150 anni del movimento comunista, in forma più o meno sviluppate a seconda delle varie fasi: in forma organizzata nella Lega dei comunisti (1847-52), nella I Internazionale (1864-76), nella II Internazionale (1889-1914), nell'Internazionale Comunista (1919-43), nel Cominform (1947-56), in modo informale negli altri periodi.” “Il partito comunista di ogni paese ha il dovere di portare al successo la rivoluzione nel proprio paese e di contribuire così al successo della rivoluzione a livello mondiale”. (11)

5 marzo 1999

NOTE

(1) Sulla questione vedere “Problemi della costruzione del partito comunista” in Rapporti Sociali n. 21, febbraio 1999.

(2) Negli anni '30 e '40, periodo di sviluppo della prima crisi generale del capitalismo, l'attività politica della borghesia imperialista fu determinata da due tipi di contraddizioni ambedue molto acute e antagoniste: da una parte la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia imperialista (contraddizione fondamentale dell'epoca imperialista) e dall'altra la contraddizione tra i gruppi imperialisti (dettata dal processo di valorizzazione del capitale in una situazione di crisi: non tutto il capitale riesce a valorizzarsi e si sviluppa una lotta acuta tra i gruppi di capitalisti). Stante le condizioni anche la contraddizione tra gruppi imperialisti era diventata antagonista e si trasformò inevitabilmente in contrasti tra Stati imperialisti. La prima contraddizione poneva alla borghesia il compito di reprimere il movimento comunista nel proprio paese ed eliminare l'Unione Sovietica: “Meglio Hitler che i comunisti” è la regola-guida dei gruppi imperialisti francesi di fronte al sorgere del nazismo in Germania e alla sua espansione in Spagna, in Cecoslovacchia, ecc. “Meglio Hitler che il bolscevismo”, “meglio i giapponesi che i comunisti” è la regola dei gruppi imperialisti inglesi e americani. (sull'argomento vedi “Il Movimento politico degli anni '30 in Europa” in Rapporti Sociali n. 21).

(3) I partiti comunisti dei paesi imperialisti, davanti alla seconda guerra mondiale e alle sue conseguenze: crollo francese del giugno 1940, alla dissoluzione dei vari governi nazionali davanti all'avanzata di Hitler dopo il 1938 (Austria, Polonia, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Jugoslavia, Grecia, ecc.), al crollo del fascismo in Italia (luglio 1943), non solo non riuscirono a conquistare il potere, ma non furono neanche in grado di dare una direzione alle forze popolari che il crollo dei vecchi Stati liberava. Questo perché non si erano posti in condizioni tali da essere all'altezza del movimento politico nella nuova situazione, non si erano preparati e non avevano accumulate esperienze e strutture per dirigere la guerra.

Il partito comunista italiano non aveva concepito la forma della rivoluzione proletaria secondo la sua reale natura, non si era liberato, nella realtà e non solo nelle dichiarazioni, della concezione valida al tempo della Seconda internazionale (di partito più a sinistra tra i partiti della società borghese e che lotta per gli interessi del proletariato nell'ambito dei rapporti di produzione capitalistici, di portavoce nella società borghese degli interessi del proletariato). Sarà solo successivamente, nel corso della guerra mondiale e della Resistenza che, un po' alla volta, il partito comunista assumerà in una certa misura la direzione della lotta della classe operaia e delle masse popolari.

(4) La battaglia per la formazione dei partiti comunisti o per la trasformazione dei partiti socialisti in partiti comunisti, fu condotta da Lenin e Stalin e dall'IC, per quasi cinque anni. Lenin ha più volte indicato al PSI e agli altri partiti della Seconda Internazionale, che per entrare nell'IC occorre liberarsi dei riformisti borghesi, dai centristi e dagli opportunisti. Per quanto riguarda l'Italia “Il 3° Congresso dell'IC (giugno 1921) dà istruzioni all'Esecutivo perché provveda a che vengano fatti i passi avanti per fondere il PSI, epurando dagli elementi riformisti e centristi, con il PCd'I in una sezione unificata dell'Internazionale comunista”.

(5) Internazionale Comunista, Tesi della V riunione plenaria del Comitato esecutivo allargato sulla bolscevizzazione (aprile 1925).

(6) Sulla tattica del Fronte unico, già nel 1924, vengono individuati le distorsioni in senso opportunistico che vengono fatte da alcuni partiti comunisti dei paesi imperialisti (Inghilterra, USA, ecc.) o in senso di deviazioni di ultrasinistra (ad es. del PCd'I: dove persiste “un dogmatismo ben poco marxista”) - vedi Risoluzioni del V congresso dell'IC, giugno 1924.

Mao non ha criticato, negli anni '30 e '40, la concezione della rivoluzione proletaria prevalente nei partiti comunisti dei paesi imperia-

listi, anzi ha indicato la loro linea di "allargamento della democrazia" come linea normale nelle loro circostanze (salvo criticare quei comunisti cinesi che volevano adottare anche in Cina la parola d'ordine del PCF "Tutto attraverso il Fronte" negando così l'autonomia del partito comunista cinese nel Fronte anti-giapponese).

(7) Condizioni per l'ammissione all'Internazionale Comunista, approvate al II congresso (agosto 1920).

(8) Soccorso Rosso Internazionale – Sezione italiana "Direttive per i Comitati di base, Patronati e attivisti, 1933 – Ristampa a cura dell'Associazione Solidarietà Proletaria (ASP), 1996.

(9) "Il fallimento delle prime [presa del potere tramite un colpo di mano organizzato dal partito comunista] (es. Amburgo – ottobre 1923, Reval in Estonia – dicembre 1924, Canton – dicembre 1926....) confermò la tesi enunciata da Marx contro Blanqui e gli altri promotori di "sette rivoluzionarie": la rivoluzione proletaria non può avere la forma di un colpo di Stato, può essere solo opera delle masse. Il fallimento dei secondi [presa del potere del partito comunista nel corso di un'insurrezione popolare] (es. Germania 1918-19, Ungheria 1919, Austria 1934, Asturie 1934) confermò la tesi enunciata da Engels nel 1885 (Introduzione a K Marx, Lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850): ' (...) la rivoluzione proletaria non ha la forma di un'insurrezione delle masse popolari che rovescia il governo esistente e nel corso della quale i comunisti prendono il potere'. Nello stesso contesto Engels aveva enunciato anche la tesi, che la rivoluzione proletaria per sua natura ha la forma dell'accumulo di forze attorno al partito comunista, fino a invertire il rapporto di forza: ' (...) quindi la classe operaia deve preparare fino ad un certo punto già all'interno della società borghese gli strumenti e le condizioni del suo potere'. (da PCE ® - La guerra di Spagna, il PCE e l'Internazionale comunista, Presentazione ai lettori italiani, pag. 16 – edizioni Rapporti Sociali, 1997). Sull'argomento vedi anche: E. Collazo La guerra rivoluzionaria, edizioni Rapporti Sociali, 1990.

(10) Nelle tesi approvate al I congresso dell'IC del marzo 1919, si presenta l'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht come un "avvenimento di significato storico mondiale non solo per il fatto che morirono i migliori dirigenti dell'IC, ma anche perché mise a nudo il carattere di classe del principale stato europeo. Se i prigionieri possono essere uccisi impunemente da ufficiali e capitalisti vuol dire che c'è la dittatura della borghesia".

(11) SN dei CARC, Progetto di Manifesto Programma del nuovo partito comunista italiano, Edizioni Rapporti Sociali, 1998.

RESISTENZA

Foglio mensile dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

Segreteria Nazionale



**Progetto di
MANIFESTO PROGRAMMA
del
NUOVO PARTITO
COMUNISTA ITALIANO**

RS Edizioni Rapporti Sociali